

Anno XVIII - N. **56** Agosto 2023



# NOI dè la Valcamonica



Associazione Nazionale Alpini - Sezione Vallecamonica - Gruppo Valle di Savio

# 41° PREMIO FEDELTA' ALLA MONTAGNA



a Gianni Morgani



**Savio dell'Adamello**  
**Frazione Valle**  
**26-27 agosto 2023**

Con il patrocinio di  
 Regione Lombardia



UNIONE DEI COMUNI DELLA VALSAVIORE

CEDEGOLO - BERZO DEMO - CEVO - SAVIORE DELL'ADAMELLO - SELLERO



## Presenza del Vessillo Sezionale 2° quadrimestre 2020

1 Cerimonia Funebre  
24 Cerimonie Sezionali, Intersezionali e Nazionali  
7 Cerimonie di Gruppo

### In copertina:

La locandina del  
"41° Premio Fedeltà alla Montagna".

## In questo **NUMERO**

Uno sguardo al domani

### dalla sezione

Giornata Regionale della Riconoscenza per la Solidarietà  
94ª Adunata Nazionale Udine: Cerimonia a Gemona  
Udine: 94ª Adunata Nazionale – Numerosa la partecipazione  
Al Montozzo...per non dimenticare  
25 Aprile in Albania  
Nella "Cittadella della Pace" anche la nostra Sezione  
41° PFM a Gianni Morgani  
59° Pellegrinaggio in Adamello dedicato a Luciano Viazzi  
Consegna Brevetto ranger al Col Menegazzo  
Don Guido Maurilio Turla, Uomo di Dio e degli alpini  
Rinnovo Consiglio Sezionale 2023/2026  
Verbali CDS  
Rinnovo Direttivi di Gruppo

### dai nostri gruppi

Una cerimonia in memoria di Ugo Balzari  
Gruppo di Corteno G.: 100 anni di Mario Tognoli  
I nostri Gruppi ricordano  
Gruppo di Berzo Inf.: Incontro della Commissione Cultura  
Gruppo di Terzano: Una targa ricorda il Gen. Luigi Reverberi  
A Vezza d'Oglio la cerimonia del 2 giugno  
Il Gruppo di Stadolina ha una nuova sede  
Raduno fondatori Coro Brigata Alpina Orobica



## Noi de la Valcamonica

Notiziario quadrimestrale  
della Sezione A.N.A. di Vallecamonica

**Direttore responsabile:**  
Nicola Stivala

**Redazione:**  
Ciro Ballardini  
Domenico Benzoni  
Giuliano Feller  
Eugenio Ferrari  
Giacomo Giorgi  
Giò Moscardi  
Giacomo Pellegrinelli  
Nicola Stivala

Autorizzazione Tribunale di Brescia  
n. 39/2005  
del 29/10/2005

**Direzione e Amministrazione:**  
25043 Breno  
Piazza Alpini, 9  
Tel. 0364.321783  
e-mail: alpininews@ana-vallecamonica.it  
web: www.ana-vallecamonica.it

**Stampa:**  
Litos S.r.l.  
Via Pasture, 3 - Gianico (BS)



# Uno sguardo al domani

All'Assemblea dei delegati del marzo scorso, alla quale per altri impegni non mi era stato possibile partecipare, avevo fatto pervenire un mio saluto accompagnato da qualche riflessione sul nostro giornale. Cerco di sviluppare ulteriormente quei pensieri nella speranza che ogni alpino che legge queste righe si senta coinvolto e possa personalmente o tramite il proprio Gruppo, esprimere un proprio parere e soprattutto dare il proprio contributo.

Il nostro giornale ha motivo di esistere e di continuare quindi a raggiungere i circa seimila soci, se mantiene fede ai motivi per cui è nato nell'ormai lontano dicembre del 2005, e cioè di dare alla Sezione uno strumento di comunicazione e di informazione con i Gruppi e con tutti gli alpini che avessero voglia di far sentire la loro voce e contribuire a far crescere e consolidare il legame tra noi e farci diventare una vera grande famiglia.

L'entusiasmo e l'ampia condivisione in vari modi dimostrati e il prezioso contributo di articoli e di altrettanto importanti suggerimenti, ma anche le modifiche editoriali nel tempo avvenute, hanno reso sempre più il giornale atteso e apprezzato.

Giudizio questo che ha avuto conferma con l'assegnazione del Premio Vittorio Piotti della Stampa Alpina assegnato al giornale lo scorso anno in occasione del 24° CISA svoltosi a Limone del Garda il 2-3 aprile 2022. È stata quella una grande soddisfazione anche perché il giudizio che motiva il riconoscimento richiama *lo sforzo di portare la comunicazione alpina a livelli di grande qualità, dimostrando negli esiti il lusinghiero obiettivo raggiunto*. E poi viene riconosciuto un altro obiettivo, quello di *portare il lettore dentro la storia e il sentire degli alpini, coinvolgendolo in questo percorso informativo*.

Se tutto questo ci gratifica per il lavoro svolto rimanendo coerenti a quei valori e a quegli esempi che, tramandatici dai nostri "veci", continuano ad essere la stella polare in tutte le nostre azioni: primi fra tutti la memoria e la solidarietà, occorre anche non vivere sugli allori e guardare al domani. Il giornale ha compiuto quest'anno il 18° anno di vita, è diventato maggiorenni e quindi deve d'ora in poi essere ancor più consapevole e responsabile della sua funzione e del suo impegno formativo che intende svolgere. Nei 56 numeri finora pubblicati abbiamo raccontato il nostro passato, la nostra storia e con essa i tanti amici che ci hanno lasciato. E negli articoli inviati dai Gruppi sono emerse testimonianze di solidarietà e vicinanza a chi ha più bisogno, ma soprattutto la disponibilità di servizio nelle proprie comunità. Esempi questi che sono importanti messaggi per i nostri giovani che ci auguriamo possano sentirsi coinvolti e manifestare la voglia di frequentare le nostre sedi.

Eventi storici significati come i 100 anni della Grande Guerra, il 50° Pellegrinaggio in Adamezzo, il secolo di vita della Sezione e dei primi Gruppi, i 150 anni della nascita del Corpo degli Alpini hanno avuto ampia trattazione evitando ogni retorica, ma fedeli all'impegno di "... non dimenticare". Vorremmo continuare a svolgere questo servizio di informazione e, senza presunzione, di formazione. Servizio che però richiede l'impegno e la collaborazione di tutti, ma anche il coinvolgimento di chi può apportare, per sensibilità ed esperienza, nuovi contributi a rendere sempre più interessante la nostra testata. Per questo abbiamo chiesto e ottenuto la disponibilità a far parte della Redazione di due amici: Giacomo Pellegrinelli e Giò Moscardi che gli alpini e la montagna hanno non solo nella mente, ma soprattutto nel cuore e sicuramente contribuiranno con le loro idee a tenere alta la qualità del giornale e a guardare al domani con più fiducia, con l'intento di *"non disperdere il patrimonio di valori, tradizioni e capacità costruito dalla nostra amata Associazione"* come ha scritto nel numero de "L'Alpino" dello scorso mese di febbraio, il direttore Massimo Cortesi.

**Nicola Stivala**

# Giornata Regionale della Riconoscenza per la Solidarietà e il Sacrificio degli Alpini



La Regione Lombardia, con la Legge n. 19 del 30 settembre 2020, ha istituito la “Giornata Regionale della riconoscenza per la solidarietà e il sacrificio degli alpini” da celebrare il giorno 2 aprile.

Lo scopo è quello di ricordare l’allestimento in tempi record dell’ospedale da campo a Bergamo per far fronte all’emergenza pandemica del Covid e l’impegno sui tanti fronti della solidarietà degli alpini.

La terza edizione ha avuto come luogo di manifestazione la bellissima città di Salò, organizzata dalla locale sezione “Monte Suello”.

Dopo l’ammassamento e la sfilata lungo lago, in piazza Vittoria si è tenuto l’Alza Bandiera e l’Onore ai Caduti; i presenti si sono poi ritrovati presso il Cinema teatro Cristal per il saluto delle autorità nelle figure del presidente sezionale Sergio Poinelli, del sindaco Gianpiero Cipani, della consigliera provinciale Caterina Lo-



La delegazione sezionale col presidente **Ciro Ballardini**.

vo Gagliardi, del vice presidente del Consiglio Regionale Emilio del Bono, dell’assessore regionale Guido Bertolaso, del Comandante del 5° alpini Col. Massimiliano Cigolini e del vice presidente nazionale A.N.A. Lino Rizzi.

A seguire la conferenza dal titolo “*Le truppe alpine e l’Associazione Nazionale Alpini: pre-*

*senza viva e radicata sul territorio*” con relatore l’alpino prof. Angelo D’Acunto della Pontificia Università della Santa Croce in Roma.

La cerimonia è stata accompagnata dalla fanfara Val Chiese di Gavardo e dal coro Alte Cime di Brescia.

È stata una giornata voluta fortemente dalle istituzioni regionali a testimonianza della stima nei nostri confronti ed abbiamo partecipato, come sezione, con una nutrita delegazione gentilmente ospitata dagli amici salodiani per l’incontro conviviale finale presso elegante ristorante in loco.

**Ciro Ballardini**



Salò, Cinema Cristal: Un momento della cerimonia.

# 94<sup>a</sup> Adunata Nazionale Udine

*Cerimonia a Gemona*



Nell'ambito della 94<sup>a</sup> Adunata Nazionale a Udine è stata inserita una cerimonia a Gemona, il giovedì antecedente la sfilata, nel ricordo del tragico terremoto che colpì le terre Friulane.

Durante l'estate del 1976 l'Associazione intervenne prontamente nei Comuni colpiti dal sisma, consapevole della necessità di portare aiuto immediato alla popolazione friulana. Il Presidente A.N.A. di allora, Franco Bertagnolli, comprese fin da subito la gravità della situazione e, dopo aver convocato seduta stante a Milano tutti i Consiglieri Nazionali ed i Presidenti di Sezione, propose l'istituzione dei "Cantieri di Lavoro". Erano strutture composte da un centinaio di uomini ciascuna, in cui ogni giorno operavano anche 20 squadre con l'obiettivo di intervenire sulle case lesionate, ma non distrutte e renderle nuovamente agibili.

Ed in ossequio al motto "*Il Friuli ringrazia e non dimentica*" la città di Gemona e la locale sezione

A.N.A. hanno voluto consegnare un attestato di benemerita ai Presidenti delle quattro sezioni impegnate nel Cantiere di Lavoro n. 4 (Bergamo, Brescia, Salò e Valcamonica) che operarono proprio a Gemona e nei vicini Comuni di Artegna, Bordano, Montenars, Trassaghis e Venzona. Dovendo, pertanto, intervenire a nome degli alpini Camuni, che anch'essi si prodigarono a favore delle popolazioni colpite, ho deciso di documentarmi dal momento che all'epoca dei fatti ero un adolescente. Mi ero nel frattempo ricordato che il compianto Presidente Gianni De Giulio, una ventina di anni fa, mi consegnò copia di un numero speciale unico di "Noi della Valcamonica" in quanto venivano raffigurati anche alpini del mio gruppo, Cividate Camuno. Rimasi colpito da alcune considerazioni, riportate in copertina, fatte dall'alpino Leonardo Caprioli, Presidente di Bergamo; fra le tante si recita "...perché il Friuli è la Julia, e la Julia è tutti

*noi, è nel nostro cuore; dire Friuli è dire Alpino, dire Friuli è dire sacrificio, è dire morte di tanti giovani, è dire dolore di tante donne: di quelle donne che per la prima volta io ho visto alla stazione di Gemona, al rientro della tradotta dalla Russia, e sul viso lessi tutta la disperazione ed il dolore, pur dignitoso, mentre mostravano a noi, che per il sacrificio di altri potevamo tornare in Italia, le fotografie dei loro uomini, dei loro Alpini... e non dicevano niente...ce la facevano vedere e basta... forse perché se avessero dischiuso le labbra per chiederci qualcosa non sarebbero più riuscite a trattenere quel groppo che avevano in gola e si sarebbero messe a piangere...e Loro non volevano piangere".*

Fraasi toccanti, superfluo commentarle, potremmo dire di volti del secolo scorso se la televisione non ci facesse ora vedere le stesse espressioni delle donne Ucraine e, un po' di meno, di quelle Russe.

E concludendo ebbe a dire "...dobbiamo aiutare i nostri fradis, dobbiamo far loro sentire la nostra amicizia, il nostro amore, il nostro desiderio di dare. Però dobbiamo partecipare tutti, indistintamente: anche e soprattutto perché tutta Italia ci sta guardando, e molti sicuramente stanno solo aspettando un nostro passo falso per spararci addosso a zero, senza pietà. Qui è in gioco l'Associazione intera: facciamo in modo, Alpini, che il terremoto del Friuli non diventi anche un terremoto per l'A.N.A.: perché, dopo, il ricostruirla sarebbe impossibile."

Il risultato finale è conosciuto a tutti; da quella terribile espe-





rienza gli Alpini uscirono trionfatori e nacque la moderna Protezione Civile. Ed infatti Gianni De Giuli, rispondendo all'amico Caprioli al termine dei lavori, affermò: "Ora ti dico con orgoglio e

commozione che fin che i "Veci" saranno come Te, come il nostro caro Franco, e i "Bocia", come quelli che ho visto sui tetti di Gemona, quelli che erano pronti per sparar-

ci addosso a zero, dovranno aspettare molto ma molto, perché l'amore e l'altruismo dei nostri Alpini li ha disarmati".

E con queste frasi nel cuore, colmo di commozione e di fierezza ho partecipato alla cerimonia, accompagnato dall'alpino Italo Minelli da Terzano, perché l'attestato ricevuto era il premio per coloro, presenti ed andati avanti, che nella tragedia e nel dolore furono in grado di scrivere una delle migliori pagine di solidarietà di sempre.

**Ciro Ballardini**



## Udine, sfila la Vallecamonica!

*L'Adunata di Udine dietro l'obiettivo. Pensieri ed emozioni al di là delle transenne*



*Non voglio distrarre il lettore con queste poche parole introduttive al racconto, fatto col cuore, di Giò Moscardi che ha accolto con cortese disponibilità la mia richiesta di un suo commento alla partecipazione dei nostri alpini all'Adunata di Udine.*

*Lo ha fatto trasmettendoci i suoi sentimenti, le sue sensazioni, provate e trattenute, mentre svolgeva la sua molto apprezzata cronaca del passaggio degli alpini della nostra Sezione davanti alla tribuna delle autorità. Grazie Giò per questa tua solerte disponibilità e per l'emozione che il tuo racconto ci trasmette. Comprendiamo il tuo nodo alla gola, ma, e spero ti faccia piacere, lo hai fatto venire anche a me e credo ai nostri lettori.*

*Grazie!*

**Nicola**

La pioggia battente non lascia tregua. Sono ore che le penne nere sfilano ad Udine e sono ore che due ali di folla le applaudono. Hanno tutti lo stesso cappello e a volte pure la stessa camicia ma ognuno aspetta "il suo alpino", quello che agli occhi degli altri si confonde tra tanti ma non per chi lo aspetta, per chi riserva per lui un applauso speciale ed uno sguardo esclusivo, spesso ricolmo di lacrime. Perché l'Adunata non è emozionante solo per le penne nere che sfilano, ma anche per chi le osserva e, lasciatemelo dire, anche per chi le segue per lavoro. Per questo, quando la voce dello speaker ufficiale diventa quella di Manuel Principi, so che il momento per me più emozionante si avvicina. Non è la lucina rossa della telecamera di fronte a me stavolta a far aumen-

tare i battiti ma l'emozione di vedere la Sezione A.N.A. di Vallecamonica arrivare. Eccolo in lontananza, è lo striscione "Alpini della terra Bresciana" ad anticiparli.



**G. Zaina porta il cartello sezione. Segue lo striscione "Di vecio in bocia, alpini sempre" portato dal Gruppo di Terzano.**



**Lo striscione che apre la sfilata delle tre Sezioni bresciane portato con orgoglio dagli alpini dell'Altopiano del Sole.**



**Il vessillo sezionale che si fregia di 5 medaglie d'oro portato dall'alfiere G. Martinelli e scortato dal presidente C. Ballardini, dal col. F. Menegazzo e dal D.G. dell'A.N.A. Mario Sala.**

Quest'anno saranno loro i primi della fila, poi le Sezioni sorelle Monte Suello-Salò e Brescia. I gruppi dell'Altopiano del Sole sorreggono lo striscione con orgoglio e dietro a loro, Gianluca Zaina, Capogruppo di Rino di Sonico, porta il cartello Sezionale.

“Alpini la più bella famiglia” è il tema dato dal Consiglio Nazionale da seguire. Chissà quale avranno coniato i nostri, mi chiedo. Giusto il tempo di pensarlo ed ecco il Gruppo di Terzano che tra le mani porta un significativo “Di vecio in bocia, alpini sempre”. Ci hanno proprio azzeccato, dico tra

me e me, mentre nella mente mi si stampa l'immagine di tanti papà che insieme ai loro figli condividono i giorni dell'Adunata e l'attività in Sezione.

Mi sale un groppo in gola ma no, non posso scioglierlo, il dovere mi chiama. Sono qui per lavorare! Vado oltre con lo sguardo e con la mente, ed il Vessillo mi riporta indietro a quei veci che conquistarono le 5 medaglie d'oro al Valor Militare lì apposte che anche senza sole brillano. L'alfiere Giuseppe Martinelli è impeccabile, come sempre. Per un attimo il Presidente Ciro Ballardini mi sembra un bo-

cia. Forse perché sto pensando a quelle medaglie, a Tonolini, Tognali, Magnolini, Moles, Venturini...

Come Ballardini gli altri Past President, Ferruccio Minelli, Giacomo Cappellini e Mario Sala, oggi direttore generale dell'A.N.A. Forse il bocia vero che scorta il Vessillo, ma solo per questioni anagrafiche, è il Colonnello Fulvio Menegazzo, originario di Breno, oggi comandante del 4° alpini Ranger. Dietro i vicepresidenti ed il consiglio Sezionale. Cerco tra le cravatte quella del Professor Nicola Stivala, direttore di questo periodico, mio Preside alla scuola media, supporto fondamentale durante le mie tante dirette alpine. Non è qui ma so che ci sta seguendo come molti altri che per qualche motivo non sono riusciti ad essere presenti a Udine. Il nodo alla gola tenta di riaffiorare ma ancora una volta non lo lascio sciogliere. Il mio compito, attraverso il mio lavoro, è di portare qui a Udine, idealmente, chi è rimasto a casa, facendo provare loro le stesse emozioni (con meno umidità addosso visto che ormai stiamo da più di 6 ore sotto la pioggia). Da qui in poi non c'è tempo quasi per pensare perché dopo il passaggio dei sindaci e dei rappresentanti delle istituzioni è la volta dei gagliardetti, 67 quanti i gruppi, e per ognuno di loro ci sarebbe qualcosa da raccontare. Darfo, ad



**Lo striscione dell'Edolo anticipato dall'alpino col cappello del reduce di Russia Ugo Balzari recentemente scomparso.**



**Sempre presente lo striscione che richiama la nostra montagna sacra: l'Adamello, affidato al Soccorso Alpino.**



**Numerosi anche i gagliardetti. Ben 63 su 67 i Gruppi presenti alla sfilata.**



**Anche a Udine numerose le autorità che hanno voluto essere vicine agli alpini. Col presidente della Provincia Emanuele Moraschini e della C.M. e del BIM Sandro Bonomelli hanno sfilato 33 sindaci e il D.G. dell'ASST di Valle Camonica Maurizio Galavotti.**

esempio, che ha riaperto il museo degli Alpini rimesso a nuovo e che è diretto ora da Viviana Troncati che con Giacomo Cappellini ed i famigliari dei due ufficiali camuni, Cemmi e Bertenghi, caduti al fronte, nei mesi scorsi sono andati in Albania ed hanno posato una targa a loro ricordo; Edolo, che ha ospitato a giungo la staffetta Ventimiglia Trieste per il 150° del Corpo degli Alpini e che è rimasto orfano del suo ultimo reduce di Russia, Ugo Balzari, scomparso a marzo del 2023. Aveva compiuto 100 anni ad ottobre. A molti giovani, nelle scuole, aveva raccontato la sua esperienza nella steppa russa; Corteno Golgi, che ha festeggiato i primi 100 anni del suo alpino Mario Tognoli; Valle di Saviore,

che due anni fa ha organizzato in maniera esemplare il Pellegrinaggio ed il cui socio Gianni Morgani, a fine agosto, riceverà il Premio Nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini Fedeltà alla Montagna; Vezza d'Oglio, che ospiterà quest'anno la cerimonia conclusiva del pellegrinaggio in Adamello. Tanti altri andrebbero citati ma sfilano per nove ed in pochi minuti è come percorrere la Vallecamonica da cima a fondo, frazioni comprese e non c'è tempo.

La Fanfara di Vallecamonica, il Coro A.N.A. di Vallecamonica, le bande di Artogne, Gianico, Vezza d'Oglio e Pezzo anticipano il loro arrivo con le note. Al soccorso alpino è affidato lo striscione che ricorda l'Adamello, montagna simbolo



**Come da tradizione la sfilata si è conclusa col passaggio della stecca dal presidente della Sezione di Udine Dante Soravito De Franceschi a Lino Marchiori, presidente della sezione di Vicenza che organizzerà la 95° Adunata.**

della Guerra Bianca, testimonianza di una lotta prima ancora che con le armi con la natura che con la fusione del ghiacciaio sta restituendo tanti pezzi di storia. Ci sono ancora striscioni: "E...noi dell'Edolo", portato dal locale Gruppo, quello dell'AIDO con i Gruppi della Valgrigna che ribadiscono il senso del dono, "Vallecamonica Terra del 5°" che ricorda la storia con il Gruppo di Breno. In 15 minuti la Sezione di Vallecamonica è transitata davanti al palco delle autorità per rendere onore al Labaro. In 15 minuti ho visto una Valle intera. In 15 minuti ho visto visi sorridenti ed emozionati, conosciuti e non. In 15 minuti ho visto i ricordi di chi nel '76 venne in Friuli-Venezia Giulia per aiutare una Regione messa in ginocchio dal terremoto. In 15 minuti ho visto persone che credono ancora in quel cappello. In 15 minuti ho visto migliaia e migliaia di alpini. Sì, perché seppur a sfilare con la Vallecamonica siano stati poco più di 1500 io ne ho visti molti di più. Ho visto chi fisicamente non c'è stato, ma con il cuore sì, ho visto chi fisicamente non c'è stato ma nei ricordi sì. Ora il groppo alla gola però si stringe ancor di più perché lo sguardo "del mio alpino" quest'anno non l'ho potuto incrociare, ma solo immaginare. Il lavoro è finito, posso sciogliere il nodo. Nessuno si accorgerà che la pioggia sul viso ora sarà solo un po' più salata...

**Giò Moscardi**



# Al Montozzo ...per non dimenticare

*Grande partecipazione di Alpini e amanti della montagna al 16° Raduno*



Fin dalle prime ore del mattino il Montozzo ha accolto con cielo limpido e temperatura estiva un numero eccezionale di pellegrini che si sono sparsi nella spettacolare conca che si apre sopra il rifugio dedicato ad Angiolino Bozzi, caduto nel 1915 sull'antistante torrione dell'Albiolo.

Con gli occhi che riflettevano lo stupendo panorama goduto durante la salita dalle Case di Viso e le straordinarie chiazze rosse dei rododendri che un po' sovrastano tutti gli altri fiori, i tanti visitatori li noti sparpagliati nell'ampio spiazzo aperto circondato da aguzze vette, intenti ad osservare le imponenti opere realizzate dagli alpini durante la prima guerra mondiale. Altri sono attratti dai resti delle tante casermette oppure fanno visita al Museo dedicato a Gianni de Giuli, costantemente curato con orgoglio dal Gruppo Alpini di Pezzo, dove fanno bella mostra i tanti reperti di guerra raccolti in vari anni, ben illustrati dalle tavole di Edoardo Nonelli. Come non pensare alle migliaia di ore di lavoro che gli alpini in congedo ed in armi hanno speso inaugurando nel 1997 il recupero di trincee e postazioni che anche oggi ci fanno correre il pensiero ai tanti giovani che qui erano chiamati a difendere la Patria.

Appena raggiungi l'ampio pianoro al di sopra del rifugio ti accolgono le opere dell'artista Del Duca con tutti i ghirigori che le avvolgono: l'altare, la campana, il grande crocifisso e la lunga asta che all'apertura della cerimonia vedrà innalzarsi il tricolore. Il grande spiazzo quest'anno ci riservava una sorpre-

sa meravigliosa: chiazze di graziosi piccoli ranuncoli gialli, ma specialmente una copiosa fioritura di genziane, fanno da perfetto ornamento al piazzale che accoglie gli oltre cinquanta gagliardetti schierati a semicerchio a far da cornice ai tanti partecipanti che hanno deciso di salire fin quassù.

Con orgoglio il neo cappellano degli Alpini camuni don Claudio Sarotti ha celebrato la santa Messa, seguito da tutti con grande partecipazione. E subito corre il pensiero al passato. Come non pensare alle parole incise sulla targa appesa all'altare, scritte nel 1915 da Cesare Battisti che qui era stato chiamato in servizio: "Sono meravigliosi questi Alpini che sanno annidarsi quassù come aquile".

Non c'è tempo per ricordare, perché don Claudio invita tutti a cantare con entusiasmo e non fa

mancare a nessuno il suo incitamento durante l'omelia, ricordando la figura di Giovanni Battista: "Egli ha preceduto e testimoniato Gesù, stimolando anche ciascuno di noi ad essere suoi fedeli seguaci. Sempre dobbiamo essere testimoni come Giovanni Battista seguendo il suo esempio. Dobbiamo essere profeti con una grande carica per le nostre comunità. Ognuno nel proprio ruolo può sempre fare molto bene per la società, con lo spirito e la grande carica che animava il precursore del Messia."

E la particolare atmosfera di questi luoghi non poteva che esaltare gli interventi delle autorità che hanno voluto portare il loro contributo: Mauro Testini, sindaco di Vione e rappresentante dei sei Comuni dell'Alta Valle, Alessandro Panteghini, sindaco di Breno e Presidente del Parco dell'Adamello, Mario



**Don Claudio con i presidenti Sezionali degli ultimi 20 anni: Ferruccio Minelli, Mario Sala, Ciro Ballardini e Giacomo Cappellini.**



**Anche al Montozzo 55 Gruppi hanno voluto partecipare coi loro gagliardetti. Ad essi si sono aggiunti, oltre al nostro vessillo, quelli delle Sezioni di Brescia, Salò e Alessandria.**

Sala che ha portato anche il saluto del Presidente degli Alpini Favero. Andrea Zampatti si è fatto portavoce del sindaco di Pontedilegno, mentre è toccato al Presidente Ciro Ballardini dare il saluto alle autorità presenti tra cui il Presidente della Sezione di Brescia Turrini, i presidenti emeriti Giacomo Cappellini e Ferruccio Minelli che sedici anni fa durante la sua presidenza aveva voluto inserire questo posto tra quelli da ricordare ogni anno con una manifestazione particolare per la rilevanza che aveva avuto durante la prima guerra mondiale. Ballardini non ha mancato di rivolgere a tutti un invito a partecipare alle numerose iniziative programmate quest'anno, rivolgendo anche un ringraziamento a quanti hanno contribuito all'ottimo risultato di questa giornata, primi fra tutti i consiglieri della Sezione.

*“Quassù si gode di uno scenario incredibile – ha concluso il Presidente – con lo sguardo che arriva fino all'Adamello, e l'intensa emozione che si prova ogni volta che si raggiunge una zona teatro più di un se-*



**In una splendida giornata di sole veramente in tanti hanno voluto partecipare alla santa messa in ricordo di tutti i caduti celebrata dal cappellano della Sezione don Claudio Sarotti.**

*colo fa di aspre e sanguinose battaglie tra italiani e austriaci che spesso vennero a trovarsi a poche decine di metri di distanza”.*

Il paesaggio così accogliente, la corona di montagne che quasi tocca il fiato e il sole che garantisce una temperatura ideale sono un gradevole invito a prolungare la visita a questo luogo che annoda il filo dei ricordi a momenti così difficili per la nostra nazione.

Nel pomeriggio si scende a valle per la conclusione della cerimonia a Case di Viso, davanti alla chiesetta con la deposizione di una corona d'alloro, al suono struggente del

silenzio. Dopo la recita della preghiera dell'Alpino il capogruppo di Pezzo Andrea Zampatti ha rivolto a tutti un caro saluto: *“Sono contento della splendida manifestazione che abbiamo tenuto al Montozzo, grazie anche alla collaborazione degli Alpini di Pezzo, sempre pronti per mantenere efficiente questo stupendo luogo. La sentita cerimonia di questa mattina è una sicura manifestazione dei valori degli Alpini. Rinnovo a tutti l'invito a non mancare numerosi anche il prossimo anno”.*

**Eugenio Ferrari**



**Case di Viso: La chiesetta, cimitero di guerra durante la Guerra Bianca.**

# 25 Aprile in Albania

*Un pellegrinaggio per rendere omaggio a due nostri alpini della Tridentina*



È tarda mattinata quando sbarcati a Tirana, sbrigiate le formalità di rito e recuperata un'auto a noleggio ci dirigiamo verso la nostra meta: Gramsch. È il luogo d'origine della famiglia di Antonio Gramsci ed un busto del politico filosofo fa bella mostra di se in un giardino della cittadina.

Nulla con questo però ha che fare il nostro viaggio in Albania, guidati da Viviana la direttrice del Museo degli Alpini di Darfo Boario Terme che ha condotto la ricerca; siamo in pellegrinaggio sui luoghi dove si sono immolati gli Alpini della Tridentina nell'ultimo conflitto mondiale.

È una piacevole sorpresa scoprire che la gente albanese ha una buona considerazione dell'Italia ed è quindi ben disposta nei nostri confronti. A Gramsch ci accoglie Ilir Llapuschi, è uno di coloro che alla caduta del regime comunista è venuto in Italia con i primi barconi, ha lavorato da noi per più di un decennio poi è ritornato in Albania spinto dall'amore per la propria terra. Ora è capo dei Vigili del fuoco e se poco ha da fare in questo periodo, non ha tregua nella stagione estiva. Il territorio, in gran parte bosco, oltre che ai rari fenomeni naturali, anche lì è soggetto agli attacchi sconsiderati dei soliti stupidi.

Trascorriamo il pomeriggio e la sera familiarizzando con Ilir ed un gruppo di suoi amici che il giorno successivo ci accompagneranno, e ci faranno conoscere tanta gente ed autorità locali, tra cui la Signora Luljeta Dollani Prefetto di Gramsch che sarà con noi in alcu-



**Guri I Topit: La targa ricordo.**

ni significativi momenti nei giorni a seguire.

La mattina seguente siamo pronti, con me Viviana, Giovanni, Lucia ed i parenti di due ufficiali caduti: Martino Bertenghi e Paolo Cemmi.

Una dozzina in tutto veniamo accolti da Ilir ed i suoi amici a bordo dei loro automezzi, trattasi di alcune land Rover modificate per terreni particolarmente accidentati, scopriremo infatti che queste, oltre agli asini, sono l'unico mezzo per muoversi nel territorio al di fuori della rotabile di fondovalle. Sono tuttora le strade costruite dagli Alpini durante la guerra ad assicurare i collegamenti con i minuscoli borghi di montagna, questo paese non è ancora infatti riuscito a superare l'arretratezza dovuta agli anni del regime.

Per queste mulattiere saliamo verso la nostra meta, il "Guri I Topit". Ad un certo punto, superati i boschi, la mulattiera diventa un canale di fango e con i mezzi ci spostiamo sul tappeto erboso dei pascoli, sperando che il tempo tenga perché poche gocce di pioggia



**Sul Guri I Topit.**

gia bloccherebbero lassù i mezzi e noi con questi. Raggiungiamo così il Mali I Pupatit mt. 1666. È qui, all'uscita di un canalone alla destra della cima, che il 23 dicembre 1940 è caduto Paolo Cemmi giovane sottotenente arrivato al fronte solo da pochi giorni; stendiamo il Vessillo Sezionale e rendiamo omaggio alla sua memoria.

Di fronte, in fondo ad una dorsale ad arco pressoché pianeggiante, si staglia netta la pala del Guri I Topit mt. 2120, questa era la linea del fronte tenuta dai battaglioni Verona, Vestone, Val Leogra; su questa linea in Albania a circa 30 Km dal confine i Greci avevano ricacciato le truppe italiane che al momento dell'attacco erano penetrate nel loro territorio per oltre 40 km. Per capire come ciò sia potuto accadere, cioè essere respinti per una tale distanza in territorio albanese, bisogna avere un'idea di quale sia la morfologia del territorio nei Balcani, un dedalo di valli e dorsali che si intersecano in maniera disordinata senza mai formare una linea di spartiacque definita. Quasi come su tutta la linea del fronte gli Alpini avevano resistito dal Novembre 1940 all'Aprile 1941 in buche scavate nella neve, a corto di munizioni e viveri. Era impossibile rifornirli con i muli che in basso sprofondavano nel fango e più in alto nella neve, tutto doveva essere trasportato a spalla e si impiegava anche un giorno a raggiungere le linee dalla base, e quando arrivavano le casse di cottura il cibo era gelato. Una vita da inferno se pensiamo poi che i nostri poveri Alpini erano sprovvisti di un qualsiasi equipaggiamento adeguato.

Ilir scruta il cielo e lapidario esclama "oggi non ce la facciamo ad andare sul Guri" la strada che corre al coperto sotto la dorsale è ancora totalmente coperta dalla neve, ci guardiamo delusi sapendo che non avremmo potuto contare un'altra giornata sui nostri teme-



**Dove sorgeva il cimitero che aveva accolto i nostri alpini caduti.**

rari autisti. Poi Ilir ha un ripensamento "va bene, andiamo" esclama, "sei sicuro?" ribatto, "si come vedi da qui a sotto il Guri è tutta pianura" risponde.

La dorsale infatti non prende molta quota, ma subito arriva la sorpresa: è solcata da alcuni ripidi avvallamenti trasversali, profondi anche qualche decina di metri che i nostri autisti affrontano nell'unico modo possibile: a manetta!

Procediamo sui fuoristrada fino a quando non potendo proseguire per la neve, continuiamo a piedi però ora salendo, evitando le zone innestate fin sotto la pala del monte che si presenta completamente bianca, è ripida e si sale a fatica anche se qualcuno davanti ha provveduto a scalinarla, rammento qui un pensiero sul senso del pellegrinaggio "La fatica quale tributo al sacrificio".

Siamo in cima e possiamo ammirare un panorama da brivido che si staglia dalla Macedonia ai monti della Grecia. Qui sotto, poco distante, è caduto l'11 febbraio 1941 un altro ufficiale camuno, il Tenente Martino Bertenghi.

Il tempo stringe, rapidamente conficchiamo nel terreno il palo con la targa ricordo della Sezio-

ne A.N.A. Vallecamonica e tutti ci raccogliamo per l'onore ai caduti. Il vento ci sferza gelido ora e mentre saluto sulle note del silenzio diffuse da un telefonino mi trema addirittura la mano sulla tesa del cappello. Anche qualche chicco di grandine ci coglie in discesa ma rapidamente raggiungiamo i mezzi e rientriamo.

Altri momenti di memoria e raccoglimento seguiranno con la posa di altre due targhe rispettivamente a Sojnik e Ham, luoghi dove erano stati allestiti i cimiteri che avevano accolto Martino Bertenghi e Paolo Cemmi. Questo accadeva il 23 e 24 aprile, il giorno successivo i nostri amici albanesi ci hanno commosso offrendoci un momento di festa con saluto alla nostra bandiera e tanto di Inno di Mameli.

Così si è concluso il nostro pellegrinaggio in Albania sui luoghi dove tanti giovani hanno lasciato le loro vite e dove molti di coloro che sono tornati hanno raccolto il germe della ribellione.

25 Aprile 2023. Una festa della liberazione da ricordare. Grazie Albania.

**Giacomo Cappellini**

Lunedì 29 maggio:

# Quattro giorni a Rondine presso la "cittadella della Pace"



Sono le cinque di lunedì, Dante è puntuale, il chiarore del mattino albeggia con una frescura mattutina, preannuncia una giornata di sole; ancora assonnato accenno al buongiorno. Dante, io, Eolo e Roberto, siamo pronti, ora non ci resta che andare a prendere Andrea e Antonio di Gianico e Giovanni di Terzano, quindi proseguiremo verso Brescia dove ci aspetta Ugo, capogruppo di Costa Imagna, valle bergamasca, otto volontari con destinazione Rondine, un borgo medievale toscano a pochi chilometri da Arezzo, un luogo di incontro tra studenti, universitari e docenti, perché diventino leader della pace nelle loro comunità alla ricerca del bene comune fondato sul rispetto delle diversità. Il proponimento che dà origine e ispirazione a Rondine è lo Studentato Internazionale che accoglie giovani provenienti da paesi teatro di conflitti armati e guerre e li aiuta a scoprire l'essere umano nel proprio nemico, attraverso il lavoro difficile e sorprendente della convivenza quotidiana.

Durante il tragitto, i soliti discorsi, i soliti ricordi, le solite battute, ma la voglia e la disponibilità a fare non mancano. Appena arrivati a destinazione ci accoglie il direttore



Impegnati nel lavoro.

del complesso e con l'architetto ci dà le priorità: terminare la costruzione di un muretto in sassi, una ventina di metri ondeggianti a delimitare viali e aiuole; il rivestimento di una scala con lastre in porfido; la realizzazione di uno scavo e posa di una tubatura e dei pozzi per le acque chiare; il taglio di alcuni alberi con la messa in sicurezza dell'enorme area tende; la sistemazione dei percorsi con la distribuzione di ghiaietto; la realizzazione di una recinzione lunga 150 metri, anti cinghiali con rete elettrosaldata lungo il fossato che delimita la strada; la piantumazione di piante di ulivo e alberi di alto fusto; la piantumazione di quattrocento piante di lauroceraso per la realizzazione di una siepe; la semina, la cura, la pacciamatura del prato e delle aiuole del parco tematico; assistenza alla posatura di pavimenti a cura dei piastrellisti; ... e altro che di nuovo tutti i giorni erano urgenze

Tra me e me penso: - ma noi ci fermiamo quattro giorni... non due mesi!!! Iniziamo subito con il muretto, ci organizziamo in coppie e non ho mai sgobbato così tanto, inizio di giornata alle 6,30 sul cantiere, un veloce pranzo, fine giornata alle 19,00 dopo più di dodici ore di lavoro, una fugace cena nella mensa del complesso. Devo dire che comunque non sono mancati i momenti di allegria, quegli attimi che ci scrollavano dalla fatica delle lunghissime giornate, come quando una sera Eolo, Roberto, Dante e Ugo si sono messi a giocare a morra, tra lo stupore e il compiacimento dei ragazzi che tutti attorno cercavano di decifrare le contestazio-



Insieme per ricordare una bella esperienza vissuta.

ni e i numeri pronunciati in dialetto dai contendenti.

Le serate al poggio seduti ad un grande tavolo, alla frescura di un gelso a gustarci un buon bicchiere di vino fresco circondati da vigneti e uliveti. Uno splendido e gigante sole rosso al tramonto sulle colline toscane. Un aperitivo e per qualcuno un ballo alla festiciola organizzata dalle ragazze dello studentato. Giovedì pomeriggio il ritorno a casa, avevamo deciso di partire subito dopo pranzo, ma non si poteva ritornare e lasciare qualcosa di incompiuto. Un ultimo sforzo, ma con grande abnegazione, come gli alpini sanno fare, abbiamo terminato tutti i lavori che ci erano stati richiesti. La soddisfazione del responsabile direttore si leggeva nei suoi occhi, nelle sue parole di ringraziamento, di compiacimento verso gli alpini. Non aveva dubbi, lui sapeva che ci saremmo riusciti, solo un'ultima cosa rimaneva da fare, una foto tutti assieme.

Giancarlo Pelucchetti

# 41° Premio Fedeltà alla Montagna a Gianni Morgani

*L'orgoglio di Valle di Savio e della Sezione*



Gianni Morgani con moglie e figli.

Il 10 dicembre dello scorso anno il CDN, accogliendo la proposta a suo tempo fatta dalla nostra Sezione, deliberò che il 41° Premio Fedeltà alla Montagna era assegnato all'artigliere di montagna Gianni Morgani di Valle di Savio.

La notizia naturalmente fu accolta con gioia e con tanta emozione soprattutto tra la sua gente, ma tutta la numerosa famiglia alpina camuna avvertì l'orgoglio per un tale riconoscimento che, come si legge nel Regolamento, viene assegnato a chi *“abbia utilmente operato per la difesa, la valorizzazione e l'arricchimento dell'ambiente montano e della sua cultura, onde evitare il depauperamento e contribuire al mantenimento, alla prosperità ed al potenziamento degli insediamenti umani in montagna”*.

E Gianni ha veramente dedicato, unitamente alla sua famiglia, tutto il suo impegno a valorizzare la montagna in cui è cresciuto e a creare le condizioni perché la sua famiglia, e soprattutto i suoi figli,

non si sentissero costretti ad abbandonare la loro terra, contribuendo così a quel preoccupante fenomeno di spopolamento che ci si augura, anche grazie all'esempio di Gianni, possa essere invertito. La apposita commissione, presieduta da Mario Penati, non si è limitata a leggere la relazione, ma ha voluto osservare e valutare da vicino l'attività avviata nella azienda agricola a Malga Bos, e certamente ha potuto riscontrare con quanto amore, con quanta passione e a costo di quali sacrifici suoi, di sua moglie Moira e dei due figli Mirko e Daniele, Gianni ha saputo dare concretezza ad un suo sogno o a una sua sfida che ha

saputo vincere. Il 26 e 27 agosto saranno giorni di festa a Valle di Savio e non vogliamo mancare per dire a Gianni che siamo orgogliosi di vedere iscritto il suo nome tra i vincitori del PFM, per condividere con lui questo momento di gioia e per augurarci che il suo bell'esempio possa essere seguito da altri giovani che, come ha fatto lui, trovino le giuste motivazioni per superare le difficoltà e dire: io resto.

Grazie Gianni per questi giorni di festa che ci regali e, anche dalla redazione, le più sincere felicitazioni per il meritato Premio.

**Nicola Stivala**



## PREMIO FEDELTÀ ALLA MONTAGNA

### PROGRAMMA

#### VENERDÌ 25 AGOSTO

- ore 17:00 Ammassamento Monumento di Savio dell'Adamello
- ore 17:30 Alzabandiera ed Onore ai Caduti – a seguire delegazione a Ponte e Fresine
- ore 18:00 Municipio di Savio dell'Adamello – Ricevimento delegazioni ospiti
- ore 18:30 Conferimento della Cittadinanza Onoraria all'Associazione Nazionale Alpini

#### SABATO 26 AGOSTO

- ore 06:30 Ritrovo presso il campo sportivo di Savio (riservato a chi raggiunge le località a piedi previa iscrizione entro il termine stabilito)
- ore 06:45 Trasferimento con bus navetta in località Fabrezza (1.400 m. slm)
- ore 07:00 Partenza colonna in direzione malga Bos con visita alpeggio (2.130 m. slm)
- ore 11:00 Partenza colonna da malga Bos per visita laghi di Salarno (2.080 m. slm)
- ore 12:30 Presso laghi di Salarno – degustazione dei prodotti tipici aziendali

*Il programma del sabato mattina è riservato alle autorità, che verranno portate in loco, ed a coloro in grado di raggiungere le predette località a piedi. Possibilità, dal rifugio Fabrezza, di raggiungere direttamente a piedi i laghi Salarno tramite una strada rurale con percorso di circa 1 ora e mezza.*

- ore 18:00 Piazza Alpini a Valle – Ritrovo con la partecipazione della Fanfara di Valle Camonica – Arrivo e Onori al Labaro Nazionale – Inizio sfilata per le vie del paese – Alzabandiera in Piazza Municipio – Onori ai Caduti e deposizione corona
- ore 19:00 Chiesa Parrocchiale – Incontro autorità, proiezione filmato del premiato e presentazione del Premio Fedeltà alla Montagna
- ore 20:00 Palestra Comunale – Cena alpina (su prenotazione) – a seguire notte tricolore

#### DOMENICA 27 AGOSTO

- ore 08:30 Parcheggio in località Forami ed ammassamento in località Cùs
- ore 09:30 Sfilata dalla località Cùs alla località Reseghe (campo sportivo) accompagnati dalle bande musicali di Covo e Demo
- ore 10:15 Onori al Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini
- ore 10:30 Santa Messa con la partecipazione del Coro ANA Vallecarnonica
- ore 11:30 Cerimonia di consegna del 41° Premio Fedeltà alla Montagna all'Alpino Gianni Morgani del gruppo di Valle di Savio ed interventi delle autorità presenti
- ore 13:00 Palestra Comunale – Pranzo alpino su prenotazione

*Si comunica che la località Valle di Savio non è raggiungibile con pullman gran turismo; pertanto, si consiglia di accedervi con mezzi di dimensioni inferiori.*

# A Vezza d'Oglio il 59° Pellegrinaggio in Adamello

*Dedicato all'Alpino Luciano Viazzi*



*“La nostra modesta iniziativa potrebbe svilupparsi in qualcosa di più importante (se l’A.N.A. la sostenesse) magari con un raduno dei veterani alpini sull’Adamello, al quale potrebbero partecipare sia gli Alpini italiani (partendo da Edo- lo) sia gli alpenjäger (che potreb- bero salire dalla val Genova), in un cavalleresco incontro fra vec- chi combattenti della montagna”.*

Scrivendo così nell’ottobre del 1962 il tenente Alpino Luciano Viazzi, scomparso il 21 ottobre del 2019 e a cui la sezione A.N.A. Vallecamonica, organizzatrice quest’anno dell’evento, ha voluto dedicare il Pellegrinaggio, coinciso quest’anno con i 100 anni di fondazione del gruppo Alpini di Vezza d’Oglio che ha ospitato tutte le celebrazioni, sia quella di sabato in quota, che quella di domenica a fondovalle. A 61 anni di distanza da quel desiderio l’idea dell’Adamellino Viazzi si è concretizzata ben 59 volte toccando i punti più significativi di quella terribile Guerra



**Cerimonia ai piedi di cima Rovaia.**

Bianca. Non solo i luoghi di combattimento ma anche la seconda linea, come quest’anno a Cima Rovaia. Camminamenti, trincee, postazioni, costruite ed utilizzate dai soldati per tenere sotto controllo la prima linea del Tonale. Ben ha accompagnato, nella storia di quei luoghi, lo storico Wal-

ter Belotti, coloro che hanno preso parte all’incontro svoltosi nella Torre Federici il giovedì antecedente il Pellegrinaggio. Lì, dove un tempo imperversava la guerra si è invocata la Pace. Lo ha fatto Monsignor Tremolada, durante la sua omelia a 2350 metri di quota. “Pace, ha detto, una di quelle parole che fanno grandi il linguaggio dell’umanità, una delle più belle in assoluto, forse perché indica una realtà che è difficile da realizzare al di là delle intenzioni”. Lo ha sottolineato anche il Presidente Nazionale Sebastiano Favero: “La pace è certamente un grande valore ma che non ci viene regalato.

Non è un diritto, è un dovere che dobbiamo ricercare e compiere ogni giorno. Ce lo ricordano tutti i caduti, ce lo ricorda il loro sacrificio. Sacrificio e dovere sono elementi fundamenta-



**Santa Messa in quota officiata da S.E. Monsignor Pierantonio Tremolada Vescovo di Brescia.**



li per poter guardare e costruire un futuro. Lo dice anche la Preghiera dell'alpino – ha aggiunto rivolgendosi, durante il suo discorso di domenica mattina a Vezza d'Oglio, a sua Eminenza Cardinal Giovanni Battista Re, che ha celebrato la Santa Messa - Siamo armati sì ma di fede e di amore ed è con queste armi che vogliamo combattere”. Ricordare con rispetto, affetto e riconoscenza tutte le vittime che hanno perso la vita in guerra, ecco che cosa ha permesso di fare anche quest'anno il Pellegrinaggio in Adamello. Sono stati tanti i riferimenti.

Il comandante della Brigata Alpina Julia, Franco Del Favero, ha ricordato il nonno impegnato nel 1916 sulla Forcella Fontana Negra a combattere con il la 90esima compagnia del battaglione Monte Antelao. Con parole semplici si è rivolto ai ragazzi dei campi scuola saliti a Cima Roavaia con una colonna invitandoli a chiedere per conoscere ciò che è successo in passato e non ripetere gli stessi errori. Lo ha fatto il sindaco di Vezza d'Oglio, Diego Occhi, particolarmente emozionato nel ricordare il nonno, classe 1918, tenente prima e capitano degli alpini poi durante la Seconda guerra mondiale nonché, in seguito, sindaco di Vezza d'Oglio. “Il suo diario di guer-

ra, reso pubblico qualche anno fa – ha detto - ha consentito anche a noi nipoti che non lo abbiamo conosciuto di persona di portarne avanti lo spirito, i valori e l'impegno che è lo stesso senso del Pellegrinaggio in Adamello. Non possiamo in queste occasioni soltanto piangere i morti, gesto essenziale e doveroso, ma dobbiamo anche impegnarci a cogliere l'essenza della memoria per compiere scelte che la responsabilità ci impone nei nostri rispettivi ambiti di azione, siano essi politici, civili, sociali, assistenziali o religiosi”. Tra le autorità presenti anche il Comandante delle Truppe Alpine Generale di Corpo d'Armata Igna-

zio Gamba, il colonnello Fulvio Menegazzo, Comandante del 4° Reggimento Alpini Paracadutisti, il Comandante della Polizia Stradale Cristian Scalvinoni con il suo Vice Giacomo Salvetti, il nuovo Comandante dei Carabinieri della Compagnia di Breno Capitano Yuri Abbate, il Direttore Generale dell'ASST di Valle Camonica Maurizio Galavotti, l'Onorevole Davide Caparini in Rappresentanza di Regione Lombardia, Enrico della Noce Vice Presidente della Comunità Montana di Valle Camonica, numerosi sindaci e rappresentanti delle istituzioni e associazioni locali.

Ultimi ma non per importanza i pellegrini che suddivisi nelle diverse colonne hanno toccato alcuni dei luoghi più significativi della Guerra Bianca in Adamello per giungere tutti, sabato mattina a Cima Roavaia e prender parte domenica mattina alla sfilata lungo le vie di Vezza d'Oglio e alla cerimonia conclusiva al centro Eventi.

“È facile dire e scrivere che le sezioni organizzano il Pellegrinaggio in Adamello - ha detto il Presidente Sezionale Ciro Ballardini - ma con i 25 del Consiglio non si







**Cerimonia Domenica a Vezza d'Oglio con Santa Messa presieduta da S.E. Card. Giovan Battista Re.**

può fare molto, bisogna riuscire a coinvolgere il tessuto locale ed avere da loro il meglio e qui, credetemi, è stato veramente così.” Nel ringraziare il capogruppo di Vezza d'Oglio Ermanno Gregorini, Ballardini ha voluto raggiungere tutti coloro che si sono impegnati per la buona riuscita di una manifestazione riconosciuta a livello Nazionale e suggellata dalla presenza del Labaro. Ricordando la figura di Luciano Viazzi non ha dimenticato l'impegno di coloro che hanno portato avanti la sua idea ad iniziare dal compianto Gianni de Giuli passando per Giovanni Chini, Ferruccio Minelli, Giacomo Cappellini e Mario Sala, attuale Segretario Generale dell'Associazione Nazionale Alpini.

Un Pellegrinaggio ancora una volta ricco di emozioni e di significato che tutti i partecipanti porteranno nel cuore ed in particolare gli alpini di Vezza d'Oglio che seppur impegnati nell'organizzazione hanno avuto l'onore di festeggiare in tale ambito il loro centenario.

Un secolo di storia raccontato anche in una mostra allestita presso la sala Antonietti alla cui inaugurazione ha fatto seguito anche il concerto del Coro A.N.A. Vallecamonica, diretto dal maestro Francesco Gheza, “Il canto dell'Adamello” con l'attore Luciano Bertoli.

**Giò Moscardi**

## La prima colonna di ragazzi dei campi scuola al 59° Pellegrinaggio dell'Adamello



Si, per la prima volta, una colonna di ragazzi al Pellegrinaggio dell'Adamello, alla 59a edizione, 24 giovani dagli 11 ai 17 anni provenienti dai Campi Scuola Nazionali e Sezionali, della Valle e della Provincia di Brescia, hanno percorso come i loro avi, quei sentieri di montagna adamellina carichi di storia, di imprese, di fratellanza ma soprattutto di condivisione del sentimento alpino. Le giornate dal 21 al 23 luglio 2023 sono da inserire nella storia della Sezione A.N.A. di Valle Camonica come l'inizio di un nuovo percorso per avvicinare i giovani alla montagna e agli ideali Alpini. L'idea nasce all'interno

della Commissione Cultura durante lo svolgimento dei Campi Scuola 2022/23, viene proposta al Presidente Ballardini che la condivide e si fa promotore dell'inserimento della 4° colonna fra le cinque pensate per questo 59° Pellegrinaggio dell'Adamello. Tutti gli iscritti sono presenti all'appello di venerdì 21 luglio 2023, dopo la distribuzione delle buste contenenti (magliette, cappellini, medaglie commemorative e cartellini), la Colonna n°4 si è mossa alle 14:00 dal parcheggio antistante il Cimitero di Canè, alla volta del Rifugio-Bivacco Casine di Bles (mt. 2.078). I 24 ragazzi erano accompagnati oltre che dai tre Capi Colonna (Ten. Col. Davide Maghini, Cap. Giacomo Giorgi e dallo scrivente), dalla Dott.ssa Federica De Giuli Direttore Operativo della Sanità Alpina, da tre componenti della Commissione Cultura, da un fotoreporter e da tre alpini accompagnatori, tutti dediti alla buona riuscita dell'intera operazione. All'inizio del percorso aleggiava, in tutti i partecipanti della colonna, uno certo stato d'incertezza sul come sarebbe potuta evolvere questa 1a esperienza, col procedere della salita, lo stato di incertezza ha lasciato il posto alla convinzione che sarebbe stata una splendida avventura come effettivamente si è constatato al ritorno. Raggiunto il Rifugio Cascine di Bles, dopo l'assegnazione dei posti letto e prima della cena, ci si è riuniti per un breve ma intenso incontro didattico. Dopo l'introduzione sull'importanza e sull'unicità della 1a colonna di ragazzi ad un evento di rilevanza nazionale come è il Pellegrinaggio in Adamello, si è passati alla lettura di alcune lettere di alpini caduti nella Grande Guerra, per chiudere con l'intervento del Ten. Col. Maghini che ha invitato e stimolato tutti a non perdere questa speciale occasione per seminare quei semi che sicuramente un giorno germoglieranno e daranno tanti buoni frutti tra cui quello del “non dimenticare, e del non dimenticarci”.



La mattina del sabato, sveglia alle ore 6:00 e dopo abbondante colazione tutti davanti al pennone per l'alza bandiera, dopo l'atto di inizio giornata per coloro che si ritengono alpini, tutti con lo zaino in spalla con direzione Cima Rovala. Arrivati al luogo della cerimonia in quota, la colonna è stata accolta da sentiti applausi dei numerosi presenti, alpini e non. Conclusa la cerimonia, viste le previsioni meteo tendenti al peggioramento la colonna n°4, a passo spedito, in un paio di ore ha raggiunto Piazza 4 Luglio a Vezza d'Oglio dove i genitori dei ragazzi li attendevano per il rientro a casa. Un, particolare e sentito ringraziamento alla Sezione e al Gruppo di Vezza d'Oglio, che hanno creduto e organizzato le colonne dei pellegrini, al Gruppo Alpini di Vione che con il Capogruppo Luigi Sterli e agli addetti del supporto logistico hanno dato la loro faticosa e costante collaborazione al Rifugio Cascine di Bles. E per concludere voglio ringraziare i componenti della Commissione Cultura e tutti coloro che con me, hanno dato indistintamente il meglio di se in questo particolare avvenimento.

Un forte abbraccio a tutti i ragazzi, siete stati dei grandi perchè ancora una volta, avete trasmesso il messaggio della fratellanza, della convivenza e della condivisione, facile per chi si conosceva da tempo, un po' meno per coloro che si incontravano per la prima volta. Grazie ragazzi.

**Tino Pacchini**



# Don Guido Maurilio Turla, Uomo di Dio e degli alpini

*Una delle figure più poliedriche e trascinatrici del Novecento*



In occasione dell'ottantesimo anniversario della tragedia di Nikolajevka è stato ricordato il 27 maggio scorso – presso l'Oratorio di Boario a lui intitolato – il sacerdote e cappellano degli Alpini don Guido Maurilio Turla, una delle figure più significative e trascinatrici del Novecento in Valle Camonica. Il suo nome, conosciuto ben oltre i confini della Valle, richiama a chiunque il suo grande impegno per gli Alpini, il ricordo della campagna di Russia, l'edificazione del tempio di Boario in memoria dei caduti, la stesura di un diario di guerra che ottenne grandi consensi di critica e di pubblico.

Nato a Sulzano nel 1910, ordinato sacerdote francescano nel 1935, partecipò alle campagne di Albania (1940-41) e di

Russia (partenza 5 agosto 1942) come cappellano prima della Cuneense, poi del battaglione Saluzzo, ricordato da tutti, superiori e soldati, per la delicatezza con cui sapeva svolgere la missione tutta cristiana e francescana di infondere speranza, andando con sollecitudine e senza incertezze dovunque vi fosse un sofferente, rincuorando e benedicendo moribondi, fasciando e raccogliendo feriti italiani e russi. Organizzava anche l'assistenza medica durante i combattimenti, improvvisandosi ora medico ora infermiere ora portafertiti e spesso comandante, caricando sulle slitte gli alpini feriti e congelati, ai quali riusciva anche ad assicurare un minimo di sostentamento. Proprio per questa sua capacità di prodigarsi, anche a rischio della propria vita, ricevette l'onorificenza della Croce di guerra. Durante la campagna di Albania concepì l'idea di coniare per ciascun alpino una medaglietta con l'effigie della Madonna, ricavata da un dipinto che fece realizzare ai pittori Luigi Guglielmino e Pietro Favaro, la "Madonna degli Alpini" appunto. Copia di questo quadro è conservata nel tempio di Boario e ha fornito lo spunto all'artista

Mario Cornali per il grandioso mosaico dell'abside della chiesa, che proprio per questo è tuttora popolarmente chiamata "Madonna degli Alpini". Fu così che durante le terribili vicen-

de della campagna di Russia ogni alpino, don Turla compreso (finché non gli fu strappata "dal brutto ceffo di un bolscevico"), poté avere con sé un'immagine della Madonna alla cui protezione affidarsi nei momenti più difficili.

Molte nel libro "Sette rubli per il cappellano", pubblicato dopo il rientro in patria, le drammatiche pennellate con cui sono descritti gli eventi. "La mia colonna, – si legge – formata di slitte cariche di feriti e di congelati, transita lentamente attraverso un villaggio. Sulla pista lo spettacolo terrificante di un macello orrendo, in un viluppo di rottami di slitta e di corpi dilaniati". E ancora: "Lo strisciare disperato di una moltitudine di morenti in cammino (...); ci sarebbe da impazzire se la fede non ci sorreggesse". Questo per il ripiegamento di Nikolajevka (gennaio 1943).

Ma il peggio doveva forse ancora venire, con la cattura da parte dei Russi e la reclusione nei campi di concentramento di Krinowaja, Oranki, Sussdal e Odessa, dove "non si vive da uomini, si muore da bestie", "non siamo più uomini ma esseri abbruttiti la cui unica preoccupazione è mangiare", "larve impazzite che ormai di umano conservano solo il nome", al punto che, purtroppo, si verificano non infrequenti episodi di cannibalismo che, "se disonorano alcuni prigionieri spinti alla follia per fame, sono piena condanna per coloro che li riducono in quelle condizioni".

Mi piace in proposito ricordare le pagine che il grande scrittore Eugenio Corti, nel romanzo "Il cavallo rosso", dedica a questi episodi



disumani, introducendo come personaggio non secondario proprio il nostro don Turla, le cui parole – definite dai critici “di disadorna bellezza” – riescono a far recedere alcuni soldati dall’intenzione efferrata. Personaggio non secondario, che ricompare in più parti del romanzo, finché, alcuni anni dopo la fine della guerra, illustrerà al protagonista il suo proposito di edificare un santuario dove “ogni cosa – gli affreschi alle pareti, i mosaici del pavimento, le vetrate – deve rappresentare visivamente quei soldati com’erano nei lager; di modo che anche fra dieci, anche fra cinquant’anni il celebrante, ad ogni messa, si ricordi di loro: che sono morti troppo abbandonati, troppo”. Se consideriamo che questo romanzo è stato tradotto in una decina di lingue (tra cui persino il giapponese!) possiamo constatare con soddisfazione che la nobile figura di don Turla e l’immagine della chiesa di Boario hanno validato di gran lunga i nostri confini.

È dunque così che le vicende di questo sacerdote si intrecciano con la storia di Boario, cittadina termale a quel tempo avviata ad un grande sviluppo, ma ancora priva di chiesa. Il vescovo di Brescia, mons. Giacinto Tredici, destina a questa sede don Turla (che, per motivi di salute, ha lasciato il saio francescano ed è passato al clero regolare) perché valuti la possibilità di erigerci appunto una chiesa (siamo nel 1951). Egli, parlando con il progettista architetto Montiglio, così la prefigura: “immagina centinaia e centinaia di mamme di caduti che in lunga fila con le mani alzate al Cielo e congiunte in preghiera implorano dalla Madonna delle Nevi pace per i loro figli”. L’impresa è titanica, soprattutto per le difficoltà di reperire i fondi necessari, ma non lo spaventa e, grazie alla sua pazienza e determinazione nonché al contributo di alpini, reduci, villeggianti e residenti,



viene portata a termine per tappe successive: dalla posa della prima pietra nel 1953 (se ne celebra dunque quest’anno il settantesimo), alla costruzione della cripta (1954-55), all’ultimazione esterna dell’edificio (1957), alla posa dell’artistica via Crucis (1962), del pavimento marmoreo (1963), dei portali in bronzo (1968), dell’altare, dell’ambone, del battistero, delle vetrate e del mosaico absidale (1974), fino ad arrivare all’erezione del campanile nel 1999, quando il fondatore era ormai scomparso da più di vent’anni. Ma don Turla non fu per Boario solo il fondatore del tempio, perché questa realizzazione non fu mai disgiunta dalla costruzione spirituale della parrocchia. Don Enrico Andreoli, che fu uno dei suoi successori, così lo ricorda: “Egli ha sognato di veder sorgere attorno alla nuova chiesa una comunità di fede, di speranza e di amore. Per questo sogno ha vibrato, lavorato e sofferto per tutti i 25 anni del suo servizio a Boario, facendo cose grandi tra noi, perché

solo i sognatori fanno cose concrete”. Quella di Boario, comunque, sarebbe stata una comunità aperta, perché egli era consapevole che a Boario non ha alcun senso la distinzione tra parrocchiani, villeggianti, pellegrini, visitatori... E il tempio sacro ai caduti, nel suo cuore, ne doveva costituire l’amalgama.

Parallelamente a tutto questo, va ricordata la continua attività di revisione dei suoi scritti, specialmente del diario di guerra (i cui diritti d’autore furono da lui destinati al completamento della chiesa) e l’attività a sostegno delle famiglie dei caduti e dei dispersi, dei reduci e, più in generale, degli alpini, per i quali fu per tutta la vita un vero punto di riferimento; nel 1971 fu anche eletto presidente dei cappellani militari della provincia di Brescia, cappellani militari che egli definisce “custodi della fiamma della fede”. Pochi anni dopo, il 17 maggio 1976, raggiungeva nella casa del Padre i caduti al cui ricordo aveva dedicato la vita. Uomo di Dio e degli Alpini, dunque, come emerge chiaramente anche dal suo testamento spirituale, in cui chiede che sulla sua bara siano poste due cose: la stola sacerdotale e il cappello d’alpino; esprime inoltre il desiderio di essere sepolto in cripta “come a vegliare sulle tombe dei soldati caduti” e di essere ricordato “con gioia e non con segni di lutto”. Ricordiamolo allora anche noi con gioia, oltre che con profonda gratitudine.

**Bice Galbiati Grillo**



La delegazione Camuna, col presidente regionale Ciro Ballardini e alcuni alpini del Gruppo di Breno, ha voluto testimoniare l’amicizia al Col. Fulvio Menegazzo partecipando alla cerimonia di consegna del Brevetto Ranger svoltasi presso il 4° Reggimento Alpini Paracadutisti di Verona comandato dal nostro Col. Fulvio Menegazzo.

# Rinnovo Consiglio Sezionale 2023 - 2026



Nel precedente numero è stata data notizia dell'esito delle elezioni per il rinnovo del CDS e delle cariche assegnate dal presidente Ciro Ballardini. Riportiamo ora i loro nomi e i loro volti perché siano meglio conosciuti dai nostri soci.

## 1° ZONA - ALTA VALLE



**CARINA AGOSTINO**  
Gruppo di Sonico



**DONATI ENNIO**  
Gruppo di Ponte di Legno



**GAVERBI MATTEO**  
Gruppo di Berzo Sup.



**MORA MARCO**  
Gruppo di Malonno



**MORESCHETTI PIETRO**  
Gruppo di Paisco



**MORESCHI ANDREA**  
Gruppo di Ponte di Legno



**TALMELLI ALESSANDRO**  
Gruppo di Corteno Golgi



**TEVINI AGOSTINO**  
(Augusto)  
Gruppo di Edolo

## 2° ZONA - MEDIA VALLE



**BONDIONI PIERANTONIO**  
Gruppo di Niardo



**BOTTICCHIO ROBERTO**  
Gruppo di Breno



**DACCOMPI PIERO**  
Gruppo di Braone



**FRANZONI ANSELMO**  
Gruppo di Ossimo Inf.



**GIARELLI LUIGI**  
Gruppo di Nadro



**PACCHIENI TINO**  
Gruppo di Paspardo



**POETINI DANTE**  
Gruppo di Sellero



**ZANELLA GIANBATTISTA**  
Gruppo di Bienno

## 3° ZONA - BASSA VALLE



**BELLI ERMINO**  
Gruppo di Pisogne



**BONOMI UMBERTO**  
Gruppo di Darfo



**FETTOLINI ANGELO**  
Gruppo di Pisogne



**GHIRARDELLI TERSILIO**  
Gruppo di Gianico



**MARIOLINI RICCARDO**  
Gruppo di Darfo



**PÈ RENATO**  
Gruppo di Pian Camuno



**SERIOLI RENZO**  
Gruppo di Artogne



**TOMASI ELIO**  
Gruppo di Cagno

## Giunta Revisori dei conti



**BONDIONI EMANUELE**  
Gruppo di Niardo



**MARTINELLI GIUSEPPE**  
Gruppo di Artogne



**MORASCETTI RICCARDO**  
Gruppo di Grevo

## Giunta di scrutinio



**BIANCHI ETTORE**  
Gruppo di Pian Camuno



**FERITI ANTONIO**  
Gruppo di Artogne



**RIVETTA SANDRO**  
Gruppo di Cané

## Cappellani della Sezione



**don ANTONIO LEONCELLI**



**don CLAUDIO SAROTTI**

# Verbali del Consiglio Sezionale

### CDS 23 MARZO 2023

Il Consiglio si svolge presso la Sede Sezionale in Breno alle ore 18,15. Sono presenti tutti i Consiglieri, il Direttore del giornale e il Presidente dei Revisori dei Conti.

Il Presidente saluta i nuovi Consiglieri augurando a tutti un proficuo lavoro. Si passa poi agli argomenti all' o.d.g.

### NOMINA DEL SEGRETARIO DEL CONSIGLIO

Viene nominato Segretario del Consiglio il Consigliere Anselmo Franzoni.

### LETTURA E APPROVAZIONE DEL VERBALE DELLA SEDUTA PRECEDENTE

Il Segretario del Consiglio legge il Verbale della precedente seduta (20 febbraio 2023). Il CDS approva all'unanimità.

### NOMINA DEL SEGRETARIO DELLA SEZIONE

Viene nominato Segretario della Sezione il Consigliere Matteo Gaverbi.

### NOMINA DEL TESORIERE DELLA SEZIONE

Viene nominato Tesoriere della Sezione il Consigliere Pierantonio Bondioni.

### NOMINA DEI CAPPELLANI DELLA SEZIONE

Vengono nominati Cappellani della Sezione: Don Antonio Leoncelli e Don Claudio Sarotti.

### NOMINA DELL'ALFIERE DELLA SEZIONE

Viene riconfermato Martinelli Giuseppe, e nominato vice alfiere Alessandro Talmelli.

### NOMINA DEI 3 VICEPRESIDENTI DELLA SEZIONE

Vengono nominati Vice Presidenti: Riccardo Mariolini per la Bassa Valle, Dante Poetini per la Media Valle e Agostino Tevini per l'Alta Valle. Il Presidente comunica che Riccardo Mariolini è nominato Vicario. Viene riconfermato come rappresentante della Sezione all'interno del Consiglio di Amministrazione della Fondazione ai Caduti dell'Adamello l'alpino Mario Sala, (ex Presidente e ora Direttore Generale dell'A.N.A. Nazionale). Comunicazioni e informazioni varie del presidente circa eventi, manifestazioni e commemorazioni in programma.

### C.D.S. DEL 27 APRILE 2023

Il Consiglio si svolge presso la Sede Sezionale in Breno alle ore 18,15. Sono assenti giustificati: i consiglieri Giarel-

li Luigi, Pè Renato, Il Direttore del giornale Stivala Nicola e il Presidente dei Revisori dei conti Bondioni Emanuele. Approvato il verbale della precedente seduta (23 Marzo 2023), si passa all'o.d.g.

### NOMINA COMPONENTI COMMISSIONI SEZIONALI

Per la Commissione Sport:

Presidente: il Vice Presidente Agostino Tevini, Commissari: I Consiglieri Talmelli Alessandro, Giarelli Luigi, Botticchio Roberto, Ghirardelli Tersilio e gli Alpini: Minelli Italo, Poetini Giuliano, e Gazzoli Alessio.

Per La Commissione Cultura:

Presidente: Il Vice Presidente Vicario Mariolini Riccardo  
Commissari: I Consiglieri: Belli Erminio, Serioli Renzo, Tomasi Elio, Zanella G.Battista, Pacchiani Tino e gli alpini: Botticchio Aleandro, Cobelli Alberto, Giorgi Giacomo, Martinelli Giuseppe e il Direttore del Giornale Stivala Nicola.

### 94<sup>ma</sup> ADUNATA NAZIONALE DI UDINE

Indicazioni, ordine di sfilamento, Servizio ordine  
Il Presidente Ballardini, formula le solite raccomandazioni e comunica ai consiglieri le disposizioni pervenute alle Sezioni della Sede Nazionale.

### 59° PELLEGRINAGGIO IN ADAMELLO

#### APPROVAZIONE REGOLAMENTO

Il Presidente Ballardini legge la bozza di regolamento, precedentemente fornita ai Consiglieri, con la precisazione che è stata oggetto di condivisione con la Commissione pellegrinaggio e con la Sezione di Trento.

### PREMIO FEDELTA' ALLA MONTAGNA

Il Presidente comunica che la commissione si riunirà, entro breve, per programmare la manifestazione che è a carattere Nazionale dove sarà presente il Labaro Nazionale a Valle di Savio nei giorni 26 e 27 agosto.

### PROTEZIONE CIVILE A.N.A.

(informazioni e comunicazioni) - Nomina Coordinatore  
Il Presidente Ballardini comunica di aver riconfermato il Vice Presidente Vicario Mariolini Riccardo quale Coordinatore della Protezione Civile A.N.A. della Sezione ValleCamonica e cede la parola allo stesso per alcune comunicazioni ed informazioni inerenti la situazione della P.C. A.N.A. Comunicazioni e informazioni del Presidente su eventi, iniziative, manifestazioni.

### C.D.S. DEL 5 GIUGNO 2023

Il Consiglio si svolge presso la Sede Sezionale in Breno alle ore 18,15.

Sono assenti giustificati: Il Consigliere Moreschetti Pietro e il Direttore del Giornale Stivala Nicola.

Si procede con l' o.d.g.

Il Segretario del Consiglio legge il Verbale della precedente seduta (27 Aprile 2023)

Il CDS approva all'unanimità.

### 94<sup>ma</sup> ADUNATA NAZIONALE DI UDINE

Bilancio e considerazioni

In seguito Il Presidente mette a conoscenza il Consiglio della lettera pervenuta dal Presidente della Sezione di Udine di ringraziamenti per la presenza ed il coinvolgimento nostro nella 94 Adunata Nazionale a Udine.

### 16MO RADUNO SEZIONALE AL MONTOZZO

24 Giugno 2023 (organizzazione)

Il Presidente legge il programma che è stato distribuito anche ai Consiglieri, evidenziando che sarà possibile accedere in quota con mezzi, previa comunicazione alla Segreteria per l'autorizzazione.

### 59° PELLEGRINAGGIO IN ADAMELLO

Informazioni

Ulteriori informazioni sul 59° Pellegrinaggio in Adamello, definizione colonne dei pellegrini, trasporti, aree di parcheggio automezzi, ecc.

Si Comunica inoltre che sarà attivato il servizio trasporto con Elicottero.

### PREMIO FEDELTA' ALLA MONTAGNA

Approvazione programma definitivo

Il Presidente legge il regolamento precedentemente fornito ai Consiglieri spiegandolo dettagliatamente  
Comunicazioni e informazioni del Presidente su eventi, iniziative, manifestazioni.

### SOSTEGNO AL GIORNALE 2° QUADRIMESTRE 2023

Gruppo di Pianborno € 20,00  
Totale € 20,00

**Grazie!**

# Rinnovo Direttivi di Gruppo

## GRUPPO DI MALONNO

Capogruppo  
Vice Capogruppo  
Segretario/Tesoriere  
Consiglieri

Alberti Giovanni **CONFERMATO FEB. 2026**  
Moreschi Domenico  
Alberti Elio  
Mora Ernesto, Mora Silvano, Morandi Fulvio, Moreschi Walter,  
Perlotti Alessandro, Rossini Paolo  
Mora Emanuele, Mora Renato  
Mariotti Santo, Moreschi Domenico, Nodari Rinaldo

Revisori dei conti  
Alfieri

## GRUPPO DI PEZZO

Capogruppo  
Vice Capogruppo  
Segretario/Tesoriere  
Consiglieri  
Alfieri

Zampatti Andrea **NUOVO APR. 2026**  
Maculotti Severino  
Maculotti Giovanni  
Faustinelli Christian, Maculotti Graziano, Zampatti Floriano  
-

## GRUPPO DI PONTE DI LEGNO

Capogruppo  
Vice Capogruppo  
Segretario  
Tesoriere  
Consiglieri  
Alfieri

Solera Roberto **NUOVO MAG. 2026**  
Zani Lino  
Sandrini Giovanni  
Bulferi Mirko  
Bulferi Antonio, Faustinelli Gianni, Moreschi Andrea  
Sandrini Lorenzo

## Rinnovo del capogruppo e cariche (scadenza naturale del mandato novembre 2024)

### GRUPPO DI BERZO SUP.

Capogruppo  
Vice Capogruppo  
Segretario  
Tesoriere  
Consiglieri  
Alfieri

Ramponi Tullio **NUOVO GIU. 2023 / NOV. 2024**  
Cominassi Leonello  
Cominassi Eugenio  
Gaverbi Matteo  
Bernardi Giuseppe, Bernardi Valentino  
Gnani Luciano

## Variazione cariche a seguito assemblea di gruppo del 26 marzo 2023

### Gruppo di PASPARDO

Capogruppo  
Vice Cap. Vicario  
Vice Capogruppo  
Vice Capogruppo  
Segretario/Tesoriere  
Consiglieri

Salari Pietro **CONFERMATO GEN. 2026**  
Delaidelli Alfonso  
Bettini Walter  
Martinazzoli Mario  
Salari Giovanni  
Depedro Giovanni, Gruna Giuseppe, Martinazzoli Sauro  
Pacchiani Tino, Pellegrinelli Paolino, Ruggeri Sabino, Ruggeri Antonio,  
Salari Diego, Salari Giov. Maria, Salari Lino, Sorteni Ippolito,  
Squaratti Angelo  
Martinazzoli Mario

Alfieri

Scegli  
**TU**  
il **PUNTO ENERGIA**  
più comodo per te

**DARFO B.T.**  
Via Mario Rigamonti, 65

**BRENO**  
Via Mazzini, 8

**EDOLO**  
Via Marconi, 209



Cosa puoi fare nei Punti Energia?

**ATTIVARE**  
Nuove utenze

**OTTENERE  
INFORMAZIONI**  
sulle Bollette

**PAGARE**  
le Bollette  
(NO Commissioni)

**OPERARE**  
sui Contatori

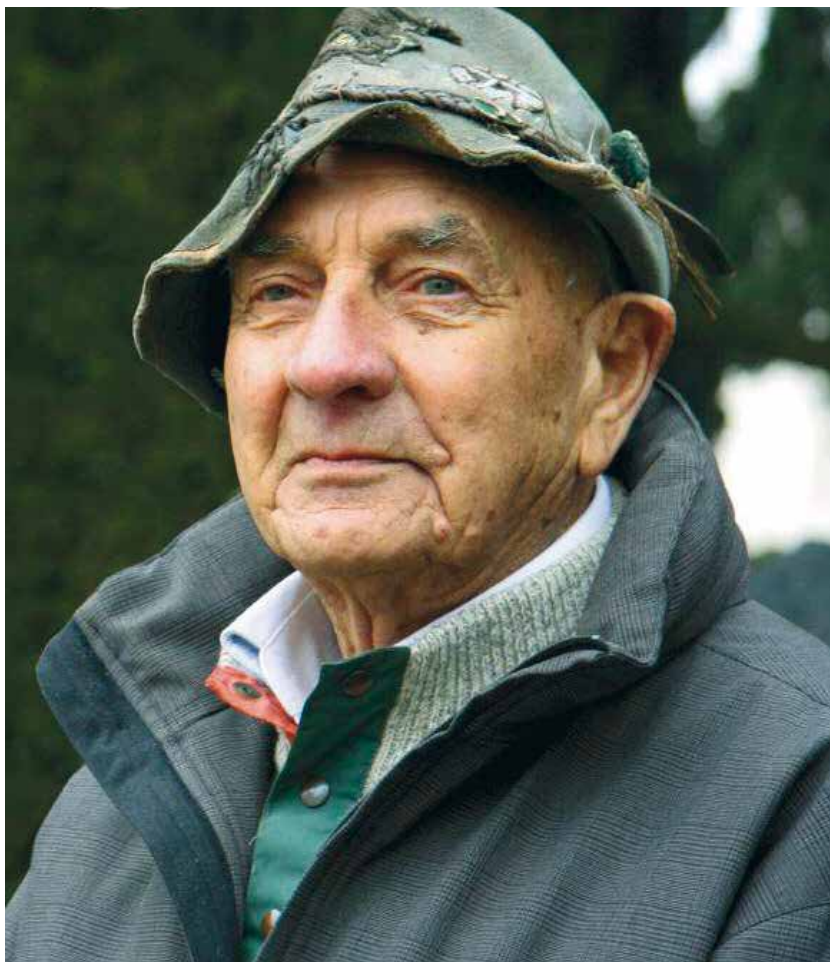
**COMUNICARE**  
l'Autolettura



# Una cerimonia in memoria di Ugo Balzari



Domenica 26 marzo al laghetto di Mezzetta a Trezzano sul Naviglio si è tenuta una commovente cerimonia a ricordo del reduce di Russia Ugo Balzari che nei giorni precedenti ha deposto lo zaino a terra ed è andato a raggiungere la sua cara moglie ed i suoi amici e commilitoni andati avanti. Davanti a quello zaino azzurro, al suo cappello alpino ed alla sua immanicabile racchetta bianca, i familiari, gli amici ed i numerosi alpini hanno ricordato la figura di quel reduce che fino all'ultimo con la sua presenza tra gli alpini e nelle scuole ha testimoniato umilmente la sua esperienza. Nei suoi interventi non trovava mai spazio la retorica, solamente il triste ricordo di quell'assurdità che era ed è la guerra che lui ripudiava trasmettendo amore e parole di speranza. Davanti ai vessilli di Milano, della Valsesia e della Valle Camonica dove era iscritto al gruppo di Vezza d'Oglio, ai numerosi tagliardetti ed agli alpini, a tanti amici presenti in quel piccolo parco e di fronte a quel laghetto, si è tenuto il ricordo di Ugo. Una cerimonia semplice ma importante, come avrebbe voluto lui. Dopo aver reso gli onori, la figlia Nicoletta ha ricordato la figura del Padre come uomo e come alpino, invitando i presenti ad esprimere un pensiero o un ricordo. Molte le testimonianze di affetto ed amicizia tra le quali quella commovente dell'amico panettiere ed attore che con lui andava nelle scuole a portare davanti al suo cappello una testimonianza dei ricordi di Ugo. Quella del Consigliere di Milano



che ricordava la sua presenza alla scala durante l'esibizione del coro A.N.A. e la consegna della cittadinanza onoraria. Quella del figlio dei vicini che lo ricordava come un secondo padre. Quella del figlio del suo amico e commilitone con il quale condivideva la passione per la montagna e che raccontando alcuni flash di quelle escursioni evidenziava la figura di Ugo come uomo di pace e di amore, i momenti di allegria ma anche il suo carattere forte e risoluto nei momenti importanti. Il ricordo di come si salvò dall'assalto del nemico fuggendo in grop-

pa ad un cavallo che si trovava nel posto giusto al momento giusto. Quel ritorno in terra di Russia per chiedere perdono a quel popolo e piangere sulle tombe di tutti quei giovani che lì rimasero per sempre, morti per una guerra assurda ed incomprensibile. Il ricordo di Don Gnocchi, di tutte quelle volte che lo accompagnava a celebrare caricandolo a spalle e scendendo verso la prima linea con gli sci, di quando dopo la battaglia andavano a recuperare le piastrine dei morti rischiando la vita. Il messaggio più importante che trasmetteva ai gio-



Un momento della cerimonia in ricordo di U. Balzari.

vani, anche insieme a me che sto scrivendo, quando andavamo nelle scuole a portare una testimonianza comune, lui sull'assurdità della guerra ed io sull'importanza delle missioni di pace, voleva sottolineare sia come allora in terra di Russia, che oggi nei vari teatri internazionali dove gli alpini ed i militari Italiani sono presenti, che, anteporre i sentimenti alle armi, allora salvò molti di loro e gli permise di "tornare a baita", ed oggi è un tassello importante per la buona riuscita delle missioni e nei rapporti con le popolazioni



Un albero in suo ricordo.

locali. Lo spirito di umanità, solidarietà ed aiuto hanno contraddistinto i nostri soldati allora, li contraddistinguono oggi e sono i pilastri della nostra associazione. A conclusione della cerimonia si è piantato in suo perenne ricordo un albero da frutto, nella speranza che quei frutti possano nel suo ricordo trasmettere quanto lui ha fatto. Con Ugo se ne è andato un importante tassello della storia alpina, il suo cappello, le sue ceneri ed il suo ricordo saranno sempre vivi tra gli alpini.

**Giacomo Giorgi**

## I 100 anni dell'alpino Tognoli Mario

*Gli auguri del Gruppo e della comunità*

Gli alpini del gruppo di Corteno Golgi, sez. Valle Camonica, con il Sindaco Ilario Sabbadini, i figli, i nipoti, i pronipoti ed i parenti hanno festeggiato i 100 anni di Mario Tognoli, alpino del 5° Battaglione Edolo, catturato ed internato in Germania. Oltre al vessillo della Sezione Vallecamonica scortato dal consigliere Talmelli, c'era il labaro degli ex internati e delle fiamme verdi, il gagliardetto di Corteno, con il capogruppo Albertoni e numerosi alpini. La semplice cerimonia ha portato tanta emozione in casa dell'alpino Tognoli che ha scambiato alcune parole con tutti i presenti. Nelle parole del sindaco, che ha consegnato una targa ricordo a nome del comune e del gruppo alpini, la riconoscenza sincera della comunità a una delle ultime testimonianze di un passato di sofferenze e sacrifici che deve essere da monito per i giovani, per ripudiare la guerra contrapponendo all'odio parole di speranza d'amore e di pace. Alla fine della cerimonia il festeggiato, con molta emozione, ha ringraziato tutti per questo momento d'affetto che gli hanno regalato.



Auguri Mario, anche dalla Redazione!



# evoluzione digitale

**CQOP**  **SOA**  
COSTRUTTORI QUALIFICATI OPERE PUBBLICHE

Da oltre 20 anni  
**IL LEADER ITALIANO**  
nel settore della qualificazione SOA

CQOP SOA S.P.A. | Via 1 Maggio, 2 | 25043 Breno (BS) | Tel. 0364 321808

[www.cqop.it](http://www.cqop.it)

Noi della Valcamonica - Agosto 2023





**Gruppo di Ossimo Inf.**  
**Luigi Franzoni**  
*Capogruppo onorario*  
18.08.1935 – 02.04.2023



**Gruppo di Angone**  
**Pietro Bianchini**  
22.06.1935 – 25.04.2023



**Gruppo di Prestine**  
**Agostino Mulattieri**  
15.08.1938 – 08.03.2023



**Gruppo di Darfo**  
**Luciano Barbieri**  
31.10.1951 – 28.05.2023



**Gruppo di Braone**  
**Celestino Filippini**  
03.01.1940 – 23.11.2022



**Gruppo di Prestine**  
**Donato Panizzoli**  
10.05.1947 – 19.03.2023



**Gruppo di Darfo**  
**Alberto Polonioli**  
28.08.1958 – 22.12.2022



**Gruppo di Piamborno**  
**Edoardo Augusti**  
29.09.1949 – 11.03.2023



**Gruppo di Cevo**  
**Erminio Scolari**  
04.10.1953 – 23.04.2023



**Gruppo di Astrio**  
**Antonio Mazzoli (Guera)**  
04.10.1937 – 04.05.2023



**Gruppo di Nadro**  
**Mario Duglia**  
03.10.1953 – 22.06.2023



**Gruppo di Civate Camuno**  
**Silvano Cargnelutti**  
28.05.1944 – 23.06.2023



**Gruppo di Malonno**  
**Giovanni Zenoni**  
29.03.1942 – 02.07.2023



**Gruppo di Toline**  
**Armando Bonetti**  
26.11.1951 – 15.07.2023

*i nostri Gruppi ricordano*

# Incontro della Commissione Cultura con gli alunni di Berzo Inferiore



Doveva essere un campo scuola di 3 giorni sulle montagne di Berzo Inferiore, purtroppo l'annuncio maltempo ha costretto la Dirigente scolastica a rinunciare a questa importante iniziativa organizzata dalla Commissione Cultura dell'A.N.A. di Valle Camonica.

Un particolare ringraziamento agli alpini del gruppo di Berzo Inferiore che hanno preparato il rifugio di Zuvolo per l'occasione, purtroppo non utilizzato. In sostituzione del campo si sono svolti due giorni di formazione presso la scuola media. Il primo tenuto da alcuni volontari della Protezione Civile A.N.A. della Sezione che hanno illustrato ai ragazzi di terza l'organizzazione, i mezzi e le modalità di intervento svolte negli interventi di soccorso e prevenzione.

Il giorno seguente alcuni componenti della Commissione Cultura hanno passato una mattinata presso la scuola dove sono stati fatti alcuni interventi sugli alpini in armi ed in congedo. Ha in-

trodotto gli argomenti e parlato della storia degli alpini dalla loro nascita ad oggi il responsabile della Commissione Alessandro Botticchio. Successivamente la signora Balzarini ha relazionato sulla corrispondenza dei soldati al fronte e dei loro famigliari commentando e leggendo scritti interessanti e commoventi dei nostri alpini durante la guerra.

L'alpino Tino Pacchiani ha effettuato un excursus sulle azioni degli alpini ed ha evidenziato alcune curiosità e peculiarità del Corpo oltre alle varie evoluzioni al passo con i tempi.

Ha concluso la giornata Giacomo Giorgi con la relazione riguardante le missioni di Pace ed in particolare quella svolta in Kosovo dopo la guerra dei Balcani.

La Dirigente e gli insegnanti hanno ringraziato ripromettendosi di ripetere l'esperienza in futuro con la speranza di poter effettuare il campo a Zuvolo. In occasione della giornata sono stati distribuiti i programmi inerenti la partecipazione alla colonna appositamente organizzata per i campi scuola in occasione del Pellegrinaggio in Adamello. Dopo la di-



stribuzione del cappellino e della maglietta dei campi, gli alpini di Berzo Inferiore hanno distribuito le spongade e le bibite concludendo così la piacevole giornata.

**Giacomo Giorgi**



## Festa della Repubblica

*A Vezza d'Oglio la cerimonia del 2 giugno*

Organizzata dalla direzione didattica e con la gestione degli insegnanti della scuola primaria di 1° grado di Vezza d'Oglio, alla presenza delle autorità del paese e degli Alpini, si è svolta una cerimonia per ricordare la ricorrenza del 2 Giugno, festa della Repubblica. Una breve e toccante cerimonia molto partecipata anche dai genitori degli alunni, breve ma piena di significato che i piccoli alunni con la regia degli insegnanti, hanno espresso con interesse e impegno. Significativa ed importante la presenza delle Autorità, dal sindaco, al Comandante della stazione Carabinieri Cossetti, al luogotenente medaglia di bronzo al V.M. Ruaro, in rappresentanza dell'associazione Paracadutisti ed infine alla rappresentanza del gruppo alpini.

**Giacomo Giorgi**

# Gruppo di Terzano in festa

*Intitolata al Gen. Reverberi la piazza del paese*



Domenica 18 giugno rimarrà una giornata indimenticabile nella memoria del gruppo di Terzano per l'effigie con l'intitolazione della piazza al generale Luigi Reverberi che decise fulmineamente di partecipare personalmente all'attacco. Con un gesto che rimase leggendario degno di un soldato valoroso e di un comandante capace e trascinatore strappò i suoi alpini dalla sacca mortale in cui il nemico li aveva obbligati indicando con un gesto leggendario "di là, Italia" guidando verso la salvezza quello che rimaneva del contingente ita-

liano dell'Armir con la celebre frase "Tridentina Avanti".

La cerimonia ufficiale è stata aperta dall'impeccabile cerimoniere Riccardo Mariolini che oggi riveste anche il ruolo di Vicepresidente Vicario dell'A.N.A. camuna ed impreziosita dalla presenza dei vessilli della sezione di Valcamonica e di Brescia scortati dal presidente Ciro Ballardini e dal consigliere Rizzi Enzo. Presenti anche gli ex presidenti Ferruccio Minelli e Giacomo cappellini, Nicola Stivala direttore del giornale "Noi dé la Valcamonica", il Gen. Santo Chicchi



Il tricolore sul campanile e le tante bandiere per le viuzze del borgo hanno caratterizzato la giornata di festa.

## Un ricordo dovuto



Gen. Luigi Reverberi.

Nella gloriosa storia degli alpini certamente una pagina importante è quella che riguarda l'esperienza vissuta dal Gen. Luigi Reverberi durante la 2ª Guerra Mondiale in terra di Russia.

Nato a Cavriago (RE) il 12 settembre 1892, ha frequentato l'Accademia militare di Modena conseguendo il grado di sottotenente. Prese parte alla Guerra di Libia nel 1913 e poi alla 1ª Guerra Mondiale col 7º Reggimento alpini distinguendosi alle Tofane, alla Bainsizza, sul Monte San Gabriele, a Monte Solarolo e a Fiera di Primiero e per il suo valore gli vennero assegnate tre medaglie d'argento.

Dopo la guerra militò nella 2ª divisione Alpini assumendo incarichi e gradi sempre più importanti fino a quello di Generale di Brigata nel 1939.

Durante la Seconda Guerra Mondiale nel 1941 prestò servizio presso il comando del XXVI corpo d'armata in Albania. Fu però durante la Campagna di Russia che maggiormente dette prova della sua forte tempra di comandante e del suo coraggio.

Al comando della divisione alpina "Tridentina", combatté nella battaglia di Nikolajevka, riuscendo a salvare e riportare in patria parte dei suoi alpini.

Per questo gli venne conferita una medaglia d'oro al valore militare.

Nella motivazione si legge tra l'altro: *"Nel tragico ripiegamento del Don, dopo tredici combattimenti vittoriosi, a Nikolajevka il nemico notevolmente superiore in uomini e mezzi, fortemente sistemato su posizione vantaggiosa, deciso a non lasciar passare, resisteva ai numerosi, cruenti nostri tentativi. Intuito essere questione di vita o di morte per tutti, il Comandante nel momento critico, decisivo, si offre al gesto risolutivo. Alla testa di un manipolo di animosi, balza su un carro armato e si lancia leoninamente, nella furia della rabbiosa reazione nemica, sull'ostacolo, incitando con la voce e il gesto la colonna che, elettrizzata dall'esempio eroico, lo segue entusiasticamente a valanga coronando con una fulgida vittoria il successo della giornata ed il felice compimento del movimento. Esempio luminoso di generosa offerta, eletta coscienza di capo, eroico valore di soldato".*

Dopo il suo rientro in Italia l'8 settembre venne arrestato a Bressanone dai tedeschi e internato in un campo di prigionia a Posen.

Nel mese di settembre 1945 rientrò infine in Italia e nel 1947 fu promosso Generale di Corpo d'Armata. Morì a Milano il 22 giugno 1954 ed è sepolto nella tomba di famiglia presso il cimitero di Montecchio Emilia.



**Il nipote del Gen. Reverberi, Pier Luigi, col cappello e il medagliere dello zio.**

e alcuni consiglieri della sezione. Presente anche il sindaco di Angolo Terme dott. Alessandro Morandini e tre consiglieri, 29 gagliardetti, le associazioni d'arma Polizia di Stato e Aeronautica e tanti alpini ed aggregati del gruppo organizzatore con il loro dinamico capogruppo Italo Minelli.

La cerimonia ufficiale ha avuto inizio con il ritrovo in via Contini presso il centro giovanile, quindi in ordine di sfilamento il corteo ha raggiunto il Monumento dei caduti dove tutti hanno visto salire il tricolore lungo il pennone per mano di Massimo Martinelli al canto del nostro amato inno nazionale, accompagnato dalla banda musicale S. Cecilia di Angolo T. diretta dalla maestra Savina Zani.

Da qui la sfilata è proseguita per le vie del paese rivestito dallo sventolio del tricolore. A seguire la S. messa celebrata dal parroco don Attilio Mutti e don Giuseppe Chiminelli. La celebrazione ha visto tre momenti importanti: il ricordo e l'impegno costante degli alpini nelle nostre comunità, la consegna durante l'offertorio del cappello del Generale Reverberi e la

lettura della preghiera dell'alpino con in sottofondo il "Coro A.N.A. Valcamonica" diretto dal maestro Francesco Gheza che intonava il canto "Signore delle Cime".

Al termine della funzione religiosa è seguita la scopertura dell'effigie marmorea dedicata al Gen. Luigi Reverberi con l'illustre presen-

za del nipote Pierluigi venuto appositamente per l'occasione. Davanti alla dedica, murata proprio sulla facciata principale della sede del gruppo Alpini e della Protezione Civile A.N.A., sono seguiti gli interventi del capogruppo, del sindaco, del presidente sezionale e del nipote che ha voluto ringraziare tutti del ricordo portando con sé anche il medagliere del nonno Luigi. Particolarmente importanti sono le sue parole " non ho conosciuto mio nonno, era di poche parole, a casa non parlava mai della guerra e non scrisse mai nulla sulle vicende che lo videro protagonista. Mio papà Bruno, tuttora vivente, mi ha riferito più volte che il nonno era: persona infaticabile, energico, schietto e severo Comandante. Amico per la pelle di don Gnocchi." Al lungo applauso rivolto alle gloriose gesta del generale Reverberi, è seguito il " Trentatre" che ha posto il suggello alla bella giornata infondendo ottimismo e speranza per le future ricorrenze e attività di volontariato.

**Italo Minelli**



**Il saluto alle autorità e a tutti i numerosi convenuti del presidente Ciro Ballardini.**

# Il Gruppo di Stadolina ha una nuova sede

*Luogo caldo e accogliente per tutti i cittadini*



Domenica 11 giugno 2023, è stata inaugurata la sede del Gruppo Alpini di Stadolina, molti presenti, dai cittadini di Stadolina e dei paesi vicini ma anche da fuori provincia, le autorità tra cui, il Sindaco Mauro Testini, il presidente della sezione Vallecamonica Ciro Ballardini, il Vessillo sezionale, 21 gagliardetti, il maresciallo maggiore Simone Cossetti, comandante



La nuova sede.

della stazione dei carabinieri Vezza D'Oglio, la protezione civile e molte penne nere.

La cerimonia è stata aperta dalla Santa Messa, in memoria dei caduti celebrata da Don Oscar, al termine della quale il corteo, preceduto dalla banda di Vezza D'Oglio, ha sfilato per le vie del paese, spostandosi al monumento dei caduti per il rituale dell'alzabandiera e la posa della corona, a seguire la cerimonia inaugurale dei locali; partendo con il discorso del capogruppo Mirko Rossini che ha ringraziato tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della sede, dai componenti del gruppo, ma anche da parte di aggregati o di semplici cittadini, tutti uniti per un solo risultato, il capogruppo ha inoltre rimarcato l'importanza della nuova



Un momento della cerimonia.

sede un luogo caldo e accogliente sia per il gruppo che per i cittadini. Dopo la consueta benedizione e il taglio del nastro avvenuto dalla madrina del gruppo, tutti i presenti hanno potuto visitare i locali e partecipare all'aperitivo offerto dal gruppo. La festa è poi proseguita presso il capannone degli alpini con il pranzo, musica e tanto divertimento.

## 1° Raduno fondatori Coro Brigata Alpina Orobica

Ricordando Don Bruno Pontalto, direttore del Coro Brigata Alpina Orobica dal 1977 al 1986, i fondatori del Coro Brigata Alpina Orobica 1977 - 1981 si sono ritrovati, 42 anni dopo, a Terlago (Tn), il 6 novembre del 2022. La passione per il canto c'è ancora. L'obbiettivo principale era ritrovarci dopo tanti anni e questo ancora, magari siamo un po' arrugginiti ma nonostante i capelli grigi abbiamo ancora tanta voglia di dare. Grazie a tutti voi per la bella giornata trascorsa insieme. Un ricordo particolare va a coloro che per vari motivi non hanno potuto partecipare all'incontro e con la voglia di incontrarci il prossimo anno al secondo raduno che si terrà a Boario Terme (Bs) - Val Camonica domenica 12 novembre 2023.



**Il Comitato Organizzatore**  
**Domenico Magri**  
 (cell. 3299130711)  
**Mario Nardelli - Paolo Vavassori**

# SNOW

SURELY NOT ONLY WATER



La nostra risorsa più preziosa  
è già qui che ti aspetta.

[pontedilegnotonale.com](http://pontedilegnotonale.com)

## INIZIA L'ERA DEL CAMBIAMENTO



Per la tua  
**CASA.**

Per la tua  
**AZIENDA.**



Via Nazionale, 2B  
**PIANCOGNO (BS)**  
T +39 0364 458011

Via Nazionale, 62  
**VEZZA D'OGGIO (BS)**  
T +39 0364 458011

Via Malipiero, 20  
**MILANO**  
T +39 800 684 854

[www.e-smart.it](http://www.e-smart.it)  
[clienti@e-smart.it](mailto:clienti@e-smart.it)



**FENENERGIA**  
SERVIZI ENERGETICI E FACILITY MANAGEMENT

Vieni a scoprire le nostre offerte.

# Montozzo

## Il Museo intitolato a Gianni De Giuli



Per onorare la memoria dei caduti della Grande Guerra, il 27 e 28 luglio 2002, in occasione del 39° pellegrinaggio in Adamello viene ufficialmente inaugurato il centro di documentazione-museo, ora dedicato a Gianni De Giuli, ospitato in una casermetta ricostruita durante i lavori di restauro del villaggio del distaccamento Montozzo. Il Museo raccoglie materiali, cimeli e testimonianze sui personaggi ospitati al Montozzo durante la guerra, informazioni inerenti i lavori di restauro e la storia dei luoghi. Una importante cartella incastonata nel museo a cielo aperto della Grande Guerra.